

RACCONTO DI UN MATRIMONIO

Donna Talla giunse da una lontana regione del sud Italia, una mattina d'agosto, nella nostra casa. Dopo tanto tempo tornò a trovarci, per partecipare al matrimonio di Nina. Nina è un'amica in comune di Donna Talla e mia sorella. Si presentò bella raggiante che sembrava aver percorso, in autobus solo dieci chilometri, invece che più di cinquecento. Noi, invece, come sempre eravamo belli e stravolti. Il matrimonio si celebrava in un'altra regione, distante altri chilometri da dove stavamo noi. Donna Talla era arrivata di giovedì. Il matrimonio si sarebbe celebrato di domenica, noi partimmo di venerdì. Lei aveva deciso di partire alle ore 16.00, ma non si rese conto che quel giorno faceva un caldo da equatore! Io glielo dissi, ma ...no disse lei, tanto era il desiderio di partire. Durante il pranzo si ingozzò di torta al formaggio, tanto da prenderle un gran sonno. Ahi! Ahi! la digestione! La partenza, così, si protrasse fino alle ore 18.00! Si arrivò tardi in albergo, dove ci attendevano, tanto che stavano per mandare i cani San Bernardo per le ricerche! Nottata da sauna, risveglio da zombi, partenza all'alba, con mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia per l'abbazia di un santo di cui non ricordo il nome, ma che vi assicuro essere una bellissima chiesa in stile romanico. Quando entrammo sarà stato per la bellezza della chiesa o per il caldo torrido che emanavano le pesanti mura, che tra un pò mi prese un collasso... e pensare che ci dissero essere una chiesa freschissima, ma queste ormai sono leggende medioevali! I bizzarri sposi erano già belli in posizione davanti all'altare, per cui ci perdemmo l'ingresso in chiesa. Accidenti! Che peccato, da come ci raccontarono gli altri invitati, la sposa si avviò da sola all'altare senza lo sposo, che colto da uno dei tanti attacchi di panico, si era avviato da solo senza aspettarla. Donna Talla ed io insofferenti per il caldo torrido più di tanto in chiesa non restammo, ma ciò non ci impedì di ascoltare la storica frase del prete: "siete arrivati Gino e Nina al traguardo!". Tutti esplodemmo in una gran risata, perché contrari al matrimonio, così che borbotti e bisbigli si levarono, mentre mia sorella Vanessa ci gridava, "contegno!". Sembrava una scena da film. La messa finì, e dopo un interminabile periodo di tempo il fotografo Bob riuscì a scattare qualche foto, ma non quella degli sposi...perché lo sposo essendo colpito da attacchi di panico, scompariva! Partimmo, destinazione ristorante, distante altri sessanta chilometri. Arrivammo affamati alle ore 14.30. Ci trovammo di fronte uno scarno buffet, preparato all'interno di un bel giardino, tanta scenografia, ma in sostanza solo frutta e verdura, poca e non condita il tutto appoggiato in bei vassoi d'argento. Il pranzo, almeno al nostro tavolo, si svolse con una lentezza incredibile, i crampi che a tutti erano venuti allo stomaco non si possono immaginare. Di pasta ne arrivò poca e fredda, ci saziammo solo con un timballo di carne. Dissero, poi, che fu scelto un pranzo leggero, per sopportare il caldo! Mi alzai dalla tavola, sognando un bel panino alla mortadella. Al nostro tavolo erano seduti alcuni amici degli sposi, tra cui uno scapolo considerato il gallo d'oro del pollaio, ma sarà stata la fame, e il caldo che io neanche me ne accorsi. Il pranzo finì intorno alle ore 18.00. Bob il fotografo, per scattare le foto di rito, anche al ristorante faticò non poco. Devo dire che la sposa più che un album di matrimonio avrà un libro su se stessa vestita da sposa, perché il suo lui era sempre colto da attacchi di panico. All'improvviso, dopo il lauto pranzo, scoppiò un violento temporale, che ci impedì di ballare e i volenterosi musicisti non poterono suonare. Questa è la fine del racconto di un matrimonio un po' bizzarro, dove non ci si annoiò, si fece tanta strada per andare e tornare.... soprattutto Donna Talla, in quell'anno superò il record di chilometri percorsi, tanto che per riposarsi in vacanza non andò.